

di pratica — che può veramente scadere nella dipendenza — possa essere contrastata con gli strumenti, gli interventi ed i servizi adatti.

Pertanto, sono molto contenta che la maggioranza approvi, assieme all'opposizione, gli emendamenti in esame. Mi auguro, pertanto, che, al di là delle polemiche di ieri, tutta l'Assemblea si pronunci a favore dei medesimi.

PRESIDENTE. Il relatore dovrebbe adesso precisare la riformulazione dell'emendamento 5-bis.305 della Commissione. Prego, onorevole Conte.

GIANFRANCO CONTE, Relatore. Signor Presidente, la riformulazione dell'emendamento 5-bis.305 della Commissione è la seguente: « al comma 1, aggiungere, infine, la seguente lettera: n-bis) all'articolo 22, comma 5, (...) »; infine, si devono eliminare le parole: « e al ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sergio Rossi 5-bis.72, Pinza 5-bis.73 e Benvenuto 5-bis.74, sui quali la Commissione e il Governo si rimettono all'Assemblea e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	364
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

A seguito dell'approvazione degli emendamenti soppressivi della lettera o) sono preclusi gli emendamenti sostitutivi della stessa lettera.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 5-bis.305 della Commissione, nel testo riformulato, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea e la V Commissione (Bilancio) ha espresso un parere contrario. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	222
<i>Hanno votato no</i> ..	171).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 5-bis.80.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, in realtà desidero precisare che intendo parlare a titolo personale.

Si tratta di un emendamento, cui attribuisco particolare importanza, sostanzialmente simile alla proposta emendativa Sergio Rossi 5-bis.78. Solleviamo il problema che le maggiori entrate che dovessero derivare dalla complessa operazione delle sanatorie in discussione possano essere destinate agli interventi per la ricostruzione e per i danni causati dalle calamità naturali che si sono verificati nel corso dell'anno 2002. Siamo, quindi, pronti a discutere anche l'emendamento presentato dall'onorevole Sergio Rossi, nel contesto di una valutazione generale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, come esponente lombardo del centrosinistra, in particolare della provincia di Lecco, vorrei segnalare che a seguito degli enormi danni alluvionali che hanno colpito le province di Lecco, segnatamente il comune di Cortenova, di Bergamo e

altre zone della Lombardia sono stati finora erogati finanziamenti inadeguati (comma 59, articolo 80 della legge finanziaria), peraltro non ancora giunti. Vi sono decine di famiglie ancora sfrattate, di imprenditori autorevoli che hanno necessità di risorse urgenti per ricostruire e far ripartire la loro attività e di lavoratori che rischiano di perdere definitivamente la loro attuale occupazione. I sindaci di queste località si sentono abbandonati dalle istituzioni perché hanno ricevuto visite di ministri, rassicurazioni ed impegni finora mai rispettati.

L'emendamento proposto, rispetto ad un provvedimento dichiaratamente ingiusto che riscrive in pratica la legge finanziaria e umilia gli imprenditori ed i cittadini onesti, di fatto chiede che le maggiori entrate derivanti dalle disposizioni del presente articolo siano destinate, in via prioritaria, agli interventi per la ricostruzione e per i danni causati dalle calamità naturali verificatesi nel corso del 2002.

Sarebbe perlomeno un fine più nobile per giustificare mezzi e strumenti non condivisibili; sarebbe perlomeno una risposta coerente rispetto alla legge sui piccoli comuni approvata da questa Camera pochi giorni or sono e sarebbe certamente un'attenzione particolare per quegli amministratori e quei cittadini che, senza colpe particolari, hanno subito questi danni e chiedono non soltanto un aiuto ma un atto di responsabilità civica da parte delle istituzioni.

Per questo motivo voterò anche a favore del successivo emendamento proposto dalla Lega nord Padania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame perché esso è a favore dei paesi alluvionati che versano ancora in gravi condizioni di pesante disagio ed invocano congrui contributi per la ricostruzione del loro territorio. Per ora sono stati concretamente aiu-

tati dalla generosa solidarietà dei cittadini; le briciole promesse dallo Stato pare non siano ancora disponibili e comunque non sono state ancora erogate ai comuni interessati.

Tutte le azioni tese a fronteggiare l'emergenza, la ricostruzione e la prevenzione nelle zone colpite da calamità naturali mi trovano favorevole e pertanto chiedo di apporre la mia firma in calce a questo emendamento che, in controtendenza con lo spirito del decreto-legge tutto a beneficio dei furbi evasori, intende invece attuare interventi a favore dei deboli, in questo caso, nei confronti dei cittadini sfortunati ed in difficili condizioni di vita (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimendo la posizione del mio gruppo, vorrei ribadire, cosa che altri colleghi prima di me hanno fatto, lo scopo di questo emendamento, ovvero prevedere che le maggiori entrate derivanti da tale articolo siano destinate in via prioritaria agli interventi per la ricostruzione nelle zone colpite dalle calamità naturali nel corso del 2002.

Vorrei ricordare che nel corso di quell'anno il nostro paese è stato colpito purtroppo da numerose calamità naturali: in particolare, il terremoto che ha colpito il Molise e la Puglia, le vicende relative all'Etna in Sicilia ed ancora le alluvioni che hanno colpito soprattutto il nord del nostro paese. Qual è il problema? Il problema è rappresentato dal fatto che le risorse stanziare sia per gli interventi di emergenza sia in particolare per gli interventi di ricostruzione sono ad oggi assolutamente insufficienti, clamorosamente insufficienti!

Particolarmente grave è la situazione nelle zone colpite dal terremoto, in particolare nelle regioni del Molise e della Puglia; vorrei ricordare che sono stati al riguardo stanziati soltanto 60 milioni di

euro ed, in particolare, con il decreto n. 245 del 2002 sono stati stanziati 50 milioni di euro per il terremoto che ha colpito le regioni del Molise e della Puglia e di dieci milioni di euro per le zone della Sicilia. Tutto qui!

La legge finanziaria ha introdotto inoltre una norma assolutamente generica ed addirittura sconcertante perché si è previsto che ulteriori risorse per gli interventi di ricostruzione debbano essere reperite all'interno della legge obiettivo. Si tratta di una norma sconcertante perché la legge obiettivo, come è noto, è stata predisposta per altre finalità ed è del tutto generica, dal momento che non si precisa in alcun modo quante risorse si reperiranno nell'ambito della legge finanziaria, quando ed in che modo.

La situazione ad oggi è dunque assolutamente grave perché, ripeto, non vi è certezza alcuna sulle risorse disponibili previste per la ricostruzione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vigni...

FABRIZIO VIGNI. Non ho concluso, signor Presidente, ancora un attimo. Vorrei ricordare che quando noi presentammo alla legge finanziaria emendamenti che proponevano risorse certe per la ricostruzione — emendamenti che furono respinti dalla maggioranza di centrodestra — il Governo, in quell'occasione, annunciò interventi attraverso una eventuale leggina di solidarietà per le zone colpite da calamità naturali: ebbene, sono passati due mesi e a quegli annunci non ha fatto seguito alcun atto concreto da parte del Governo.

Quindi, ripeto, questa è la situazione e, ad oggi, è molto preoccupante, in particolare per quanto riguarda il Molise, dove vi sono popolazioni che continuano a vivere in condizioni di grande disagio. Abbiamo sentito tanti annunci a caldo, subito dopo il terremoto, quel poco che si è fatto si è fatto grazie agli sforzi della protezione civile, del volontariato e grazie alla solidarietà di tanti cittadini italiani, ma purtroppo, ad oggi, non vi è nulla di

concreto e di certo per quanto riguarda gli interventi di ricostruzione.

Pertanto, noi pensiamo che sarebbe giusto e necessario prevedere che le maggiori entrate derivanti dall'applicazione di questo articolo fossero finalizzate in via prioritaria agli interventi di ricostruzione delle zone colpite da calamità naturali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare sull'emendamento Pinza 5-bis.80, che è simile al mio emendamento 5-bis.78 che esamineremo subito dopo, perché da una attenta lettura di quanto è scritto nel mio emendamento — e ripetuto dai presentatori dell'emendamento Pinza 5-bis.80 — emerge un errore. In questi emendamenti ci si vuole riferire — o almeno era il mio intento — alle maggiori entrate che si sarebbero verificate rispetto alle previsioni fatte da questo Parlamento — o almeno dai tecnici di questo Parlamento — con la legge sul condono. Invece, i tecnici e gli operatori del settore tributario del mercato prevedono una larga adesione ai condoni, tanto da aver previsto un maggiore gettito di circa 2 mila miliardi di vecchie lire. Si tratta di una previsione che non proviene dai tecnici di questa istituzione e che pertanto potrebbe essere anche attendibile.

Noi vorremmo riferirci a quel maggiore gettito per dare alle maggiori entrate che da esso deriveranno una destinazione in via prioritaria. Invece, questi due emendamenti si riferiscono erroneamente alle « maggiori entrate derivanti dalle disposizioni del presente articolo ». Vorrei far presente che queste maggiori entrate trovano già una loro precisa collocazione all'interno di questo provvedimento, che poi vedremo più avanti (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

CESARE RIZZI. Ma insomma, il Governo non sta ascoltando!

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, la richiamo all'ordine, non dopo aver detto al Governo — che è disturbato dall'onorevole collega — che deve ascoltare.

SERGIO ROSSI. Vorrei quindi proporre una riformulazione del mio emendamento 5-bis.78 che potrebbe anche ricevere il parere favorevole dei firmatari dell'emendamento Pinza 5-bis.80. La riformulazione sarebbe la seguente: « Le maggiori entrate derivanti dalle disposizioni riguardanti i condoni tributari e contributivi rispetto alle quantificazioni iscritte in bilancio sono destinate prioritariamente alla ricostruzione nei comuni delle regioni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nell'anno 2002 ». Chiedo che il mio emendamento così riformulato venga messo in votazione, sperando chiaramente di ottenere il parere favorevole dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, passiamo ai voti...

GIORGIO BENVENUTO. Presidente !

ROBERTO PINZA. Presidente !

MARCO STRADIOTTO. Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Stradiotto, qual è il problema ?

MARCO STRADIOTTO. Vorremmo sentire il parere del relatore perché, a nostro avviso, la riformulazione proposta dal collega Sergio Rossi migliora la sua proposta emendativa, per cui potrebbe esserci un unico emendamento, sul quale anche noi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore ?

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario anche sulla nuova riformulazione dell'emendamento Sergio Rossi 5-bis.78.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, ringrazio il collega Sergio Rossi, la cui precisazione dimostra evidentemente la necessità di apportare una correzione per ottenere un risultato. Il Presidente del Consiglio dei ministri affermò la necessità della tassa di scopo: ecco, sarebbe questa l'occasione per dar seguito alle parole pronunciate davanti ai microfoni delle televisioni. L'emendamento in questione deve essere approvato, poiché per le calamità naturali non vi sono risorse; infatti, non vi sono risorse nella legge finanziaria, non ci sono nel decreto-legge al nostro esame e, se si vuole realizzare la ricostruzione e dare una risposta alle alluvioni nel nord del paese, occorre approvare tale emendamento. Ecco perché invito i colleghi della Lega nord Padania a considerare le loro istanze comprese all'interno dell'emendamento Pinza 5-bis.80, che include tutte le calamità naturali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, intervengo su questo emendamento e su quello successivo del collega Sergio Rossi (di cui peraltro sono cofirmatario) per ricordare che le alluvioni hanno sicuramente investito tutto il territorio nazionale ed hanno causato danni enormi. Ritengo, allora, che la riformulazione del collega Sergio Rossi abbia sicuramente fornito un contributo utile per la riflessione da parte di tutta l'Assemblea; tuttavia, vorrei ricordare al Governo, facendo specifico riferimento alle alluvioni dei mesi di novembre e dicembre dello scorso anno nelle aree settentrionali, che i ministri di tutte le forze politiche presenti nella maggioranza hanno dato rassicurazioni alle popolazioni di quei territori, poiché hanno manifestato e promesso il loro

impegno per risolvere le gravi problematiche che oggi quei cittadini si trovano ad affrontare.

Vorrei ricordare, inoltre, che altre proposte presentate dal nostro gruppo, che intendevano sistemare altri impegni assunti dal Governo — magari con gli imprenditori, quando si è detto loro di posticipare il versamento delle imposte, perché vi sarebbe stato comunque, successivamente, un intervento legislativo che avrebbe sanato eventuali ammende o interessi di mora —, non sono state dichiarate ammissibili in quest'aula dalla Presidenza, e pertanto si è sicuramente creata una situazione di danno per queste zone (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, vorrei ribadire il concetto testé espresso dal collega Sergio Rossi. Forse qualcuno era distratto, ma l'onorevole Sergio Rossi ha chiesto semplicemente di poter utilizzare eventuali risorse aggiuntive rispetto alle stime del Ministero dell'economia e delle finanze e quindi rispetto alle previsioni di entrata. Si tratta solamente di un'ipotesi, ma nel caso tale ipotesi dovesse verificarsi, tali risorse potrebbero essere utilizzate per risarcire gli alluvionati del centro nord. Credo che occorrerebbe un gesto minimo di buona volontà che, tra l'altro, non inciderebbe sulle previsioni finanziarie stimate dal Governo. Vorrei ricordarlo al Governo, peraltro, che mi sembra eccessivamente distratto rispetto alla questione degli alluvionati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Mi scusi, signor Presidente, ma voglio solamente dire che la riformulazione dell'emendamento Sergio Rossi 5-bis.78 proposta dalla Lega nord Padania, allargando il campo delle

calamità naturali su tutto il territorio nazionale, sarebbe tale da conseguire un risultato univoco rispetto all'emendamento precedente...

PRESIDENTE. Comunque non insista su questo emendamento, onorevole Sergio Rossi, perché non è stato accettato dal relatore, per cui parliamo di cose che...

FRANCESCO GIORDANO. Posso fare la mia dichiarazione di voto...

PRESIDENTE. Su cosa?

FRANCESCO GIORDANO. Sul primo e sul secondo emendamento: è del tutto evidente, rientra nelle mie facoltà.

Voglio dire — visto che si tratta di una novità — che appoggio sia l'emendamento Pinza 5-bis.80, proposto dal centrosinistra, sia l'emendamento Sergio Rossi 5-bis.78 della Lega.

Secondo me, vi sono le condizioni formali per procedere ad un'unica votazione perché gli emendamenti sono identici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri, al quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, non vedo perché il Governo continui a tacere; eppure, la proposta ha fatto registrare una convergenza forte su un problema che riguarda milioni di cittadini colpiti da calamità naturali (non mi riferisco solo al drammatico terremoto del Molise, ma anche alle alluvioni nelle regioni del nord e del sud).

È davvero sconcertante, poi, onorevole Gianfranco Conte, la sua mancata adesione ad una riformulazione che avrebbe visto...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaella Mariani, alla quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, anche noi ci permettiamo di insistere su entrambi questi emendamenti.

La discussione, più volte affrontata, relativa alle risorse da destinare alle zone colpite da calamità naturale, ci vede concordi sulla proposta che ne è scaturita. Regioni importanti non si vedono riconosciuta alcuna risorsa economica da almeno un anno; alcune di esse non hanno ancora ricevuto il ristoro per gli interventi necessari ad affrontare la prima emergenza.

Approvando questi emendamenti verrebbe dato un contributo positivo e concreto, senza alcun appesantimento del bilancio, così com'era stato più volte garantito anche da alcuni esponenti del Governo negli incontri tenuti in sede locale all'indomani delle predette calamità. Si tratta di una misura importante sulla quale vi è una tensione fortissima delle istituzioni locali e dei cittadini, i quali hanno già contribuito di tasca propria per fornire un primo aiuto alle zone colpite.

Facciamo partire un segnale positivo anche da quest'aula!

SERGIO ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Dispone di un minuto, onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, dopo che il relatore ha rifiutato di accogliere la mia proposta di riformulazione — di conseguenza, i due emendamenti verranno posti in votazione singolarmente — ho riconosciuto che la formulazione è errata: fare riferimento alle maggiori entrate derivanti dalle disposizioni del presente articolo è sbagliato perché per tali maggiori entrate è già stabilita una destinazione da questo stesso provvedimento. Stando così le cose, qualora venisse approvato, l'emendamento si porrebbe in conflitto con tale destinazione.

Pertanto, dichiaro di non poter votare a favore dell'emendamento Pinza 5-bis.80 e di ritirare il mio emendamento 5-bis.78.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 5-bis.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge...

RENZO INNOCENTI. Presidente!

PIERO RUZZANTE. Presidente, la Camera ha approvato!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusatemi, ma ho sbagliato nel proclamare il risultato della votazione.

Pertanto, comunico nuovamente il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	403
Astenuti	4
Maggioranza	202
Hanno votato sì	213
Hanno votato no	190.

La Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PIERO RUZZANTE. La Lega ha anche votato contro! Vergognatevi!

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Burtone non è riuscito a votare e che l'onorevole Scherini ha erroneamente espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 5-bis.81.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci, al quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, credo di avere diritto a cinque minuti.

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Tocci.

WALTER TOCCI. La ringrazio, signor Presidente.

Con questo emendamento, proponiamo di finalizzare le entrate del condono per l'assunzione a tempo determinato di giovani ricercatori. Finanziare giovani ricercatori è un modo per dare un po' di nobiltà ad un provvedimento essenzialmente plebeo qual è il condono.

Speriamo, quindi, che anche su questo emendamento l'Assemblea dimostri la stessa disponibilità manifestata in occasione del voto precedente.

Finanziare la ricerca è il modo migliore per valorizzare i talenti del nostro paese. Ci sono in questo momento tanti giovani geniali, preparati, con la passione della ricerca, ma trovano tutte le porte sbarrate. C'è il blocco delle assunzioni negli enti pubblici, c'è il blocco delle assunzioni nelle università, c'è la dismissione dei centri di ricerca delle grandi aziende. Se bocciate questo emendamento sbatterete un'altra porta in faccia ai giovani più brillanti del nostro paese, e così costringerete un'altra generazione di scienziati italiani ad andare all'estero. La carenza di ricercatori è la vera emergenza dell'Italia, ed è un'emergenza sia sul piano scientifico sia sul piano economico. Infatti, in molti laboratori, per quanto riguarda il piano scientifico, gli scienziati anziani non trovano più giovani ricercatori ai quali trasferire le loro esperienze, le loro metodologie. In questo modo, si interrompe un meccanismo prezioso di crescita della conoscenza basato appunto sulla trasmissione del sapere da una generazione all'altra. La grande scuola di fisica italiana, che ha dato tanto prestigio al nostro paese, non ci sarebbe stata se Enrico Fermi non avesse incontrato nei suoi laboratori i ragazzi di via Panisperna, e oggi l'Italia, per carenza di giovani ricercatori, rischia di scomparire in diversi campi della scienza moderna.

Ma c'è anche una ragione economica, che è evidente nel finanziamento europeo

della ricerca. In base alle regole comunitarie, noi contribuiamo, in rapporto al PIL, alla ricerca europea, cioè circa il 14 per cento, ma riceviamo dall'Europa in base ai progetti presentati e accolti, i quali dipendono in prima approssimazione dal numero dei ricercatori (e su scala europea sono il 6 per cento). Dopodiché, poiché i nostri ricercatori sono molto bravi, prendono più del 6 per cento, prendono il 9 per cento, e questo significa che noi versiamo all'Europa il 14 per cento ed incassiamo il 9 per cento. In altri termini, noi stiamo finanziando la ricerca degli altri paesi europei con i soldi italiani e questo a causa del basso numero dei ricercatori del nostro paese. Per risparmiare quindi sulle assunzioni di ricercatori facciamo un danno ancora più grave all'economia italiana.

In questo modo, voi rischiate di assecondare il declino italiano. Quindi fermatevi finché siete in tempo, l'Italia può risalire la china; aiutatela anche approvando questo emendamento come avete fatto per il precedente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e della Margherita, DL-Ulivo*).

DARIO GALLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, questa mattina è peggiorata enormemente una situazione già grave da molti mesi a questa parte. Non si riescono veramente a seguire i lavori dell'Assemblea sia per la qualità dei microfoni in condizioni normali sia proprio per il disturbo dei telefonini che è stato verificato sussistere anche quando non sono accesi nelle vicinanze, provocando quello che moltissime volte abbiamo visto questa mattina.

Il mio è un invito ufficiale, visto che la Camera ormai ha un bilancio da multinazionale, ha un numero di dipendenti spropositato, moltissimi nei settori tecnici:

la questione della messa a punto dell'impianto audio, che, secondo me, se ben fatto, costa veramente poco, è ormai assolutamente non rimandabile.

Quindi, chiedo che si risolva questo problema perché ormai lo si può fare molto facilmente; l'interferenza dei telefonini può essere tranquillamente eliminata o schermando i cavi o facendo qualunque altra cosa, però la prego veramente di intervenire.

PRESIDENTE. Onorevole Galli, sottoporro subito all'Ufficio di Presidenza la questione che lei pone. Lei sa benissimo che fare la schermatura significherà intervenire radicalmente sul problema; poi ci saranno i problemi legati alle schermature in riferimento alla tutela della salute dei parlamentari e successivamente ci saranno le proteste dei parlamentari che si rivolgeranno al Presidente. Però, lei ha ragione, non le do torto. Questo problema va risolto perché è fastidioso, infastidisce prima di tutto me; per cui le assicuro che darò incarico ai deputati questori di sottoporre subito il problema all'Ufficio di Presidenza.

DARIO GALLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, per schermatura non intendo quella elettronica che può creare dei problemi, ma una schermatura fisica, meccanica, che non dà alcun disturbo.

PRESIDENTE. Incaricheremo i deputati questori.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 5-bis.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giordano 5-ter.1, Arnoldi 5-ter.2, Pinza 5-ter.3 e Zanella 5-ter.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Arnoldi 5-ter.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	406
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> ..	387).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 5-quater.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5-*quater*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

No, scusatemi, questo emendamento non era tra quelli segnalati. Anullo la votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 5-*quinquies*.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, vorrei in primo luogo esprimere soddisfazione per l'emendamento precedentemente approvato, tuttavia, mi pare del tutto evidente che con il provvedimento in esame il Governo, oltre ad approvare misure urgenti in materia fiscale ed allinearsi alle disposizioni comunitarie, mira, maldestramente ed in modo mascherato, ad allargare inopinatamente le maglie dei tanti cosiddetti condoni.

In questi pochi minuti non intendo certo esplicitare le tante ragioni di carattere etico, morale, economico e sociale che urtano in modo così dirompente con quanto voi sostenete in materia di condoni parziali o tombali che dir si voglia; voglio semplicemente sottolineare, invece, come pure in tale dimensione siete capaci di produrre ulteriori ingiustizie, privilegi, iniquità. Farò a proposito un solo esempio dal quale scaturirà una precisa richiesta rivolta al Governo ed alla maggioranza e che ben si addice al contesto in cui noi operiamo.

Considerato, cari colleghi, che con questo ed altri provvedimenti voi avete, nel corso di questo scorcio di legislatura, privilegiato una serie di categorie più o meno

forti, avete distribuito appannaggi non dovuti a destra e manca, siete stati capaci, solerti e cinici nell'elargire prebende a chi non ne aveva assolutamente bisogno e, dal momento che in tale contesto vi siete dimenticati, completamente, di una categoria importante e vitale per l'economia del paese, del sud in particolare (mi riferisco all'agricoltura), mi chiedo se, in un momento di lucidità, sensibilità e di ritrovata coerenza tra le roboanti affermazioni che rilasciate a favore di questa categoria, non fosse possibile nobilitare queste vostre scellerate scelte sui condoni con un provvedimento di condono, invece, a favore di un comparto che versa in gravissime condizioni economiche a causa delle tante e continue calamità che, è il caso di dire, le piovono addosso. Mi riferisco, cari colleghi, all'agricoltura, quell'agricoltura con la quale tutti ci riempiamo la bocca, sulla quale sprechiamo fiumi di parole, giuriamo e spergiuriamo sul valore che essa rappresenta per il bene del paese, salvo poi riscontrare, in occasioni importanti come questa, apatia, disimpegno, disinteresse, agnosticismo, superficialità, rendendo visibile lo scarto esistente tra chi predica bene e razzola male e chi, al contrario, mostra coerenza tra le cose che dice e quello che fa. Dico questo a ragion veduta poiché, al di là degli sforzi che può compiere un ministro, è la politica del Governo nel suo insieme che è carente e mostra una sorta di ottusa superficialità e sufficienza nei confronti di un settore come l'agricoltura che meriterebbe ben altra attenzione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Carbonella.

GIOVANNI CARBONELLA. Vorrei illustrare la proposta, Presidente.

Su queste mie riflessioni vi sfido a smentirmi e c'è solo un modo per farlo ovvero approvare a favore dell'agricoltura un provvedimento di condono che preveda: l'azzeramento dei contributi dovuti dalle imprese agricole all'INPS (che, peraltro, consentirebbe a queste imprese di poter beneficiare dei proventi di prove-

nienti dalla Comunità europea); la rateizzazione dei debiti accumulati dalle imprese agricole medesime per consentire loro di riprendersi economicamente; l'individuazione di strumenti di credito agevolato per far recuperare a questa categoria una capacità di investimento per la modernizzazione del settore.

Cari colleghi, sono queste poche e semplici misure che, se approvate, potrebbero dare a voi la possibilità, anche se minima, di riabilitare alcune vostre scelte e, nel contempo, offrire agli agricoltori — ed all'intero comparto — una boccata di ossigeno quanto mai benefica ed opportuna (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

LUIGI VITALI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI. Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione su un fatto: lei non mi ha concesso la parola sugli identici emendamenti Giordano 5-ter.1, Arnoldi 5-ter.2 Pinza 5-ter.3 e Zanella 5-ter.5 in riferimento ai quali, con ben mezz'ora di anticipo, avevo segnalato la mia intenzione di intervenire per dichiarazione di voto; credo che nella confusione generale la Camera abbia votato per una norma palesemente incostituzionale: volevo dirlo affinché rimanga agli atti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 5-quinquies.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 397
Maggioranza 199
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5-quinquies.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 401
Maggioranza 201
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Sergio Rossi 0.5-quinquies.030.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 406
Votanti 404
Astenuiti 2
Maggioranza 203
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benvenuto 0.5-quinquies.030.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 391
Maggioranza 196
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 5-*quinquies*.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benvenuto 0.5-*quinquies*.030.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Prendo atto che il subemendamento Sergio Rossi 0.5-*quinquies*.030.2 è stato ritirato in quanto risulta assorbito dal successivo articolo aggiuntivo 5-*quinquies*.030 *(Nuova formulazione)* della Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5-*quinquies*.030 *(Nuova formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	237
<i>Hanno votato no</i> ..	163).

Risultano così assorbiti gli articoli aggiuntivi Zanetta 5-*quinquies*.019 e Sergio Rossi 5-*quinquies*.018.

Passiamo pertanto alla votazione degli identici emendamenti Pinza 6.1, Giordano 6.2 e Zanella 6.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Brasi. Ne ha facoltà.

RAFFAELLO DE BRASI. Signor Presidente, con questi emendamenti chiediamo la soppressione dell'articolo 6, il quale non tratta, come dice per pudore la maggioranza, di emersione di attività detenute all'estero ma, piuttosto, della regolarizzazione e del rimpatrio dei capitali illegalmente esportati all'estero. Non sentivamo il bisogno di questa proroga e non abbiamo parole nel commentare la riduzione — dal 4 al 2,5 per cento — della misura della somma da versare per la regolarizzazione attuata entro il 16 marzo 2003.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI *(ore 12,40)*

RAFFAELLO DE BRASI. A parte il trucco legislativo al quale siete stati costretti per realizzare questa riduzione, è il contenuto di questo articolo che indigna i cittadini onesti. Così come per il condono, questo provvedimento corrompe il principio di uguaglianza del cittadino di fronte alla legge ed acuisce la crisi di fiducia degli stessi nei confronti delle istituzioni democratiche. Non bastava il primo provvedimento? Evidentemente no, perché troppo grande è la paura di un grave squilibrio nella trimestrale di cassa che porti fuori controllo i conti pubblici. Siete consapevoli

della scarsa credibilità delle cifre contenute nella legge finanziaria a causa della sopravvalutazione delle entrate, delle *una tantum* e delle mancate coperture finanziarie. Per questo motivo reiterate provvedimenti così discutibili dal punto di vista morale.

In questi giorni il ministro Tremonti è apparso trionfante solo perché è migliorato il fabbisogno di gennaio e solo perché c'è stato un aumento delle entrate fiscali. Quando i conti pubblici migliorano anche noi siamo soddisfatti, ma non ci sono segnali strutturali di tale miglioramento, e vorremmo conoscere dal Governo quali siano gli effetti finanziari del decreto taglia spese, soprattutto sulle regioni e sugli enti locali.

I problemi strutturali dei nostri conti pubblici rimangono in tutta la loro gravità, così come rimangono gli obiettivi di rientro del debito fissati dall'Europa. Si tratta, perciò, di un ottimismo propagandistico che avvilisce la politica, la quale dovrebbe sempre partire dalla realtà, soprattutto quando deve manifestarsi come rigore nell'azione di Governo. Dite che la regolarizzazione è stata un successo e, in effetti, le cifre sono importanti.

Sono stati regolarizzati 59,6 miliardi di euro con un'entrata per l'erario di 1.511 milioni di euro. Tuttavia, il limite di fondo di questa operazione, dal punto di vista finanziario ed economico, è che alla regolarizzazione non è seguito il rimpatrio per la maggior parte di questi capitali. È, dunque, falso che il provvedimento porterà un vantaggio all'economia del paese in termini di nuovi investimenti.

Con la stessa logica del condono il provvedimento prevede l'anonimato, preclude ogni accertamento tributario e contributivo e prevede l'estinzione delle sanzioni. Dunque, coloro che non hanno esportato illegalmente i capitali all'estero e hanno pagato le tasse dovute, per premio, saranno gli unici a subire i futuri controlli della Guardia di finanza e dell'amministrazione.

Signor ministro Tremonti, non sono le aliquote troppo alte che hanno creato un sistema criminogeno, ma piuttosto prov-

vedimenti come questi. Tra l'altro, è probabile che, dietro operazioni di regolarizzazione, vi siano poteri criminali interessati alla pulitura di capitali sporchi da investire nell'economia legale. Per queste ragioni, rivolgendomi anche ai deputati della maggioranza, vi chiedo di sopprimere l'articolo 6 di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, tra le norme fotografate di questo provvedimento, contraddittorie ed ovviamente inique, l'articolo 6 è sicuramente quella che indigna maggiormente, perché offende la coscienza civile di ogni cittadino italiano, anche di chi ha compiuto piccole irregolarità, ma, tutto sommato, è una persona perbene. Chi ha esportato i capitali all'estero, impoverendo il nostro paese, oltre che eludendo ed evadendo il fisco in maniera clamorosa, non è una persona perbene! Il nostro Stato non può comportarsi da mercante e dire: vi premiamo, purché riportiate questi soldi a casa. Occorre, invece, far funzionare gli strumenti e le forze che un paese ha a disposizione, come la Guardia di finanza ed altre, per poter individuare e colpire coloro che — lo ripeto — hanno impoverito il nostro paese.

Siamo giunti alla quarta versione del cosiddetto scudo fiscale e ciò dimostra anche l'incapacità di questo Governo di avere le idee chiare sul modo in cui comportarsi per colpire determinati comportamenti, anche volendo favorire alcuni contribuenti, o meglio, in questo caso, non contribuenti. Questi ultimi vengono privilegiati con sanzioni davvero ridicole e con l'anonimato e, quindi, non saranno mai noti; sono, davvero, i cosiddetti lor signori, mentre i noti sono sempre i cittadini normali. Questo Parlamento deve avere uno scatto d'orgoglio e restituire dignità allo Stato.

Pertanto, propongo che l'articolo 6 venga espunto dal decreto-legge n. 282, le

cui complessive negatività e criticità sono state oggetto di discussione sia ieri sia oggi. Mi auguro che il Parlamento non possa piegare la testa soltanto dinanzi all'esigenza di una presunta entrata. Dico presunta, perché finora vi è stato un certo riscontro, almeno dal punto di vista formale (si parla di 100 miliardi rientrati), ma il Governo non ha mai fornito le cifre esatte, probabilmente, perché vuole sotterrarle.

Peraltro, ciò che conta è la destinazione di questi fondi. Il ministro Tremonti aveva garantito che essi sarebbero stati investiti nei settori produttivi e che avrebbero contribuito alla ripresa economica. Così non è stato: sicuramente, alcuni di questi capitali sono rientrati e magari sono stati nuovamente esportati in maniera illegale. Se questo è il modo di governare, vi è da essere davvero preoccupati.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione: l'intero decreto-legge n. 282, nelle sue tre corpose parti (quelle concernenti il rientro dei capitali esportati illegalmente, un condono generalizzato e la vendita degli immobili di cui parleremo), serve a nascondere che l'andamento dei conti pubblici non va bene.

Vi è la preoccupazione dell'imminente trimestrale di cassa ed il ministro dell'economia vuole sfuggire ancora alla prova del nove, alla verifica. Ha bisogno di mascherare con finte entrate i conti pubblici per dare l'impressione che nel nostro paese vada tutto bene quando, purtroppo, così non è. Non vanno bene i conti pubblici e, purtroppo, non va bene l'economia del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vorremmo dire con forza che questo articolo è sicuramente il più odioso tra quelli del provvedimento in esame. Abbiamo criticato la linea dei condoni e dei concordati: si tratta di una linea che premia ed incentiva l'illegalità. Però, one-

stamente, questa parte del provvedimento è ancora più odiosa, lo è anche socialmente. L'abbiamo già contestata radicalmente nella sua stesura originaria quando vi fu la presentazione del cosiddetto scudo fiscale. Oggi con questo provvedimento si introducono ulteriori premi e vantaggi per coloro che fanno rientrare i capitali illecitamente trasferiti all'estero.

Pensiamo che in tale maniera si premiano operazioni speculative e finanziarie, si estinguano le sanzioni per tali operazioni, si determinino operazioni di riciclaggio e, soprattutto, si catturino consensi di un certo tipo. A tale proposito, francamente, siamo arrivati ad un punto limite nella coscienza democratica del nostro paese: si catturano consensi verso aree di privilegio, ma anche di vera e propria criminalità. Infatti, quelli che hanno utilizzato ed esportato i suddetti capitali sono settori ingenti della criminalità organizzata e — usiamola questa parola! — mafiosa. Voi li state legittimando (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, uno degli aspetti ancora pochissimo indagati del fenomeno della globalizzazione è quello riguardante i movimenti di denaro connessi alla pratica del riciclaggio del denaro sporco ed all'attività del crimine organizzato. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che allarga i termini per l'effettuazione delle operazioni dell'emersione delle attività finanziarie compiute all'estero e facilita le medesime.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 12,53*)

LUANA ZANELLA. Come dicevano i colleghi viene attuata la riduzione della

somma dovuta per l'emersione, portandola dal 2,5 per cento prevista dal decreto-legge n. 350 del 2001 al 4 per cento della norma in esame, mentre rimane del 5 per cento qualora le operazioni di rimpatrio siano effettuate entro il 16 marzo 2003.

Anche in questa circostanza l'adesione allo scudo fiscale esclude automaticamente la punibilità con riferimento alle sanzioni previste dalla normativa fiscale. Come abbiamo ribadito, sia alla Camera sia al Senato, si tratta di una misura assolutamente immorale, inaccettabile per una fiscalità equa e giusta e che stende un'ombra di vero sospetto sulle iniziative e sugli orientamenti del Governo in materia fiscale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pinza 6.1, Giordano 6.2 e Zanella 6.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Avverto che della serie degli emendamenti a scalare Grandi 6.18, 6.19 e 6.20, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 6.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Intervengo perché vorrei confermare che questo articolo 6 è abbastanza grave. Vede, signor Presidente, quando si decide di fare un condono, di qualunque natura, il rientro dei capitali esportati illegalmente all'estero è una forma particolare di condono, fin dall'inizio tra l'altro particolarmente odiosa perché anonima. Si dice: fate rientrare i capitali, rimettetevi in regola, altrimenti vi saranno le sanzioni.

Quindi era lecito immaginare che, pur non condividendo il provvedimento approvato l'anno scorso, si potesse contare sul fatto che chi non aveva fatto rientrare i capitali sarebbe stato adeguatamente perseguito. Ricordo che vi sono state parole roboanti del Governo e del relatore di maggioranza: gliela faremo vedere noi a quelli che non portano i capitali che hanno esportato illegalmente all'estero; verranno perseguitati! Così come ricordo le citazioni della Guardia di finanza e di tanti altri.

Oggi ci troviamo invece di fronte a un provvedimento che dispone una proroga. Evidentemente, l'esportatore di capitali all'estero ha capito come gira l'aria. Ha capito che si fa la norma, si fanno grandi urla, si minaccia, ma poi dopo un po' di tempo si fa una nuova proroga del provvedimento, naturalmente accompagnata nuovamente da minacce: se non farete

rientrare i capitali — si dice — vi faremo ogni sevizia. In realtà gli esportatori di capitali all'estero hanno già capito che si tratta di un'arma spuntata, scarica, anche perché, se non fanno rientrare i capitali, ormai l'andazzo è questo. Ecco la ragione per cui il vecchio saggio diceva che errare è umano e perseverare è diabolico. In questo caso perseverare con il rientro dei capitali dall'estero rende impossibile a voi — che avete voluto questo provvedimento — fare il bau-bau all'esportatore di capitali perché quest'ultimo se ne frega e continua a tenerli all'estero oppure continua a portarli all'estero, perché tanto sa che lo può fare perché il condono è ormai, diciamo così, a getto continuo. Li porta questa volta, li riporterà un'altra volta, perché voi ritornerete sull'errore e andrete oltre il diabolico.

Per di più, emerge in questo provvedimento, in modo limpido, come si vuole procedere, perché in definitiva il provvedimento si compone di due aspetti: la proroga cioè se paghi subito paghi solo il 2,5 per cento, e questo perché ho bisogno di soldi. Strano modo di amministrare le finanze dello Stato, nonché messaggio incredibile dato ad una platea di persone — che dovrebbe temere l'intervento dello Stato per perseguire le malefatte — perché si dice: se mi paghi subito ti faccio anche lo sconto.

Per non citare poi l'aliquota sostitutiva del 27 per cento! La bontà è veramente al di là di ogni immaginazione, perché il reddito verrà tassato con aliquote estremamente benevoli: un 27 per cento degno di redditi francamente minori!

È un provvedimento, lo dico senza alzare il tono della voce ma con fermezza, assolutamente vergognoso! Ma è vergognoso e diabolico perché è la seconda volta che lo fate, mandando un messaggio devastante all'economia e alla finanza di questo paese e di quella internazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 6.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale

la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> ..	199).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 6.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 6.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. La ragione dell'opposizione a questo articolo e la ragione di tutti gli emendamenti che abbiamo rappresentato sta nel fatto che esistono molte contraddizioni, molti errori e molte ingiustizie.

La prima questione riguarda il fatto che ci troviamo di fronte ad un modo di legiferare abbastanza singolare. Infatti, vi è un decreto-legge che ha soppresso 5 commi della legge finanziaria, prima ancora che la stessa divenisse operativa; dunque, uno strano modo di procedere da parte del Governo. Se il provvedimento era sbagliato che bisogno vi era di correggerlo appena approvata la legge finanziaria e prima ancora che fosse pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*?

La seconda questione è relativa al fatto che qui siamo di fronte all'estensione di agevolazioni dalle persone fisiche alle società. E qual è l'elemento che ci indica un fatto assolutamente inaccettabile? Nella relazione tecnica del Governo si afferma che si deve favorire il rientro dei capitali anche per le società perché, con questi soldi che rientrano, si può far pagare alle società il condono. Quindi, una cosa francamente incredibile e profondamente diversa dalle motivazioni rese e che poi non hanno avuto alcuna base. Infatti, nei precedenti provvedimenti, si affermava che i capitali rientrati sarebbero stati utilizzati per investimenti e nelle infrastrutture; cosa che, naturalmente, non è avvenuta. Adesso si afferma che si fanno rientrare questi capitali per consentire a chi ha esportato i soldi all'estero in maniera non regolare, illegale, di porre in essere il condono.

La contraddizione dov'è? Sta nel fatto che, invece, all'ampia platea di cittadini che sono in Italia e che devono ricevere dallo Stato i rimborsi per tasse pagate in più, non si permette la compensazione se si vuole accedere a una delle misure di sanatoria. Quindi, anche in questo caso, emerge una contraddizione.

Signor Presidente, aggiungo ancora l'esistenza di una singolare contraddizione nell'atteggiamento del Governo. Vi è un ministro per gli italiani all'estero al quale riconosco di assumere spesso iniziative importanti e valide, ma poi il comportamento del Governo sconfessa il ministro. Infatti, qui vi è il rifiuto da parte dell'esecutivo di tener conto degli italiani e delle imprese italiane che operano all'estero.

Ricordiamo che è stato respinto un emendamento che punisce questi lavoratori e queste imprese che sono in chiaro, sottoponendole ad una persecuzione che le porta alla doppia imposizione.

Segnalo che i pensionati, che hanno lavorato all'estero e che sono tornati nel nostro paese, non hanno ricevuto forme di agevolazione. Dunque, vi è una grande riverenza nei confronti di chi ha espresso illegalità e, invece, grande ignoranza delle realtà degli italiani all'estero, che rappresentano un immenso patrimonio del nostro paese.

Il ministro afferma: il mio provvedimento è così buono e così valido che me lo stanno copiando negli altri paesi, guardate la Germania! Caro ministro, in Germania sono seri e hanno posto un'aliquota non del 2,5 per cento, ma del 25 e del 35 per cento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Non si può parlare in questo modo; qui ci si comporta male, mentre negli altri paesi — se si vuole fare un paragone — ci si comporta meglio.

La cosa singolare è che tutte queste risorse, che dovevano rientrare nel nostro paese, non sono rientrate. Infatti, c'è stato un successo di cassa, ma non c'è stato un successo di soldi reinvestiti nel nostro paese; sono entrati dei soldi in più, ma questi soldi sono riusciti fuori dal nostro paese.

Basta leggere quello che sostiene la UBS, basta leggere quello che è affermato da tutti i commentatori secondo cui la regolarizzazione di patrimoni rappresenta molto capitale che è entrato ed è riuscito configurando un insuccesso, dal punto di vista strutturale, di questa proposta. Una proposta sbagliata che ha allentato negli ultimi due anni i controlli da parte della Guardia di finanza nei confronti del fenomeno dell'evasione fiscale; di proroga in proroga — leggete anche oggi i giornali — è un anno e mezzo che non si effettuano più controlli nel nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-